



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

17 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

17 DICEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AMBIENTE Ma il comitato lamenta: "Così niente referendum" Arriva lo stop alle trivellazioni

Scongiurato il rischio trivellazioni in Adriatico. Entra nella legge di stabilità l'emendamento che vieta le trivellazioni anche entro le 12 miglia dalla costa. Stop alle trivellazioni, quindi, ma il comitato No triv, lamenta che in questo modo verrà bloccato il relativo referendum. Il coordinamento nazionale No Triv, infatti, fa sapere che "Il governo presenta emendamenti alla legge di stabilità col fine esplicito di scongiurare il referendum No Triv. Gli emendamenti ricalcano le richieste del coordinamento nazionale No Triv e del comitato "Verso il Referendum", nato dall'assemblea tenutasi lo scorso 8 novembre a Roma". E spiega: "Le modifiche normative inseri-

te nei sei quesiti referendari No Triv sarebbero, a questo punto, riproposte in blocco nella legge di Stabilità 2016 di prossima approvazione, con la sola esclusione della limitazione della durata delle concessioni in mare. Se il Parlamento accoglierà gli emendamenti del governo, si avranno: il blocco dei procedimenti in corso entro le 12 miglia; l'eliminazione della dichiarazione di strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività petrolifere; la cancellazione del vincolo preordinato all'esproprio della proprietà privata già a partire dalla ricerca degli idrocarburi; la limitazione delle attività di ricerca e di estrazione attraverso l'eliminazione delle proroghe; la ga-

ranza della partecipazione degli enti territoriali ai procedimenti per il rilascio dei titoli. Approvati gli emendamenti, anche il discusso progetto petrolifero "Ombrina mare" potrebbe essere definitivamente bloccato". Per il coordinamento No Triv un punto resta "dolente e inaccettabile": il fatto che un emendamento del governo "miri ad eliminare la previsione del piano delle aree, volto a razionalizzare l'esercizio delle attività petrolifere. Questo comporta che sarebbe possibile chiedere il rilascio dei titoli concessori unici senza un piano". "E' chiaro che gli emendamenti del Governo hanno il solo scopo di evitare il referendum".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA MARTIRI A settembre 2016 inizierà l'intervento di Veneto Strade Progetto per l'incrocio pericoloso

Terza corsia per mettere in sicurezza la svolta su via Cavergnago

vergnago verranno riproposte le stesse modifiche apportate all'incrocio di via Pasqualigo, con la realizzazione di una terza corsia in prossimità del semaforo per consentire agli automobilisti di entrambi i sensi di marcia di svoltare a sinistra in sicurezza, ponendo, quindi fine alla lunga scia di sangue verificatasi negli anni. La manovra di svolta a sinistra in prossimità di questi incroci è stata, infatti, la causa di quasi tutti gli incidenti avvenuti lungo questo asse stradale. Angelini ha spiegato che il finanziamento dell'opera di circa 2milioni e 300mila euro è già stato deliberato dalla Giunta regionale, che a febbraio ci sarà la gara d'appalto, seguirà la fase degli espropri, a luglio la consegna

del cantiere e a settembre il via ai lavori.

Da quel momento sono stati stimati 540 giorni per portare a termine l'intervento, anche se i tecnici della regione confidano di ottenere in fase d'appalto una riduzione della tempistica. Molto, comunque, dipenderà anche dai giorni necessari per l'adeguamento dei sottoservizi (luce, acqua, gas e telefono), i cui tempi sono sempre abbastanza lunghi. Se da una parte i numerosi cittadini presenti hanno approvato la decisione di messa in sicurezza dell'incrocio per quanto riguarda il transito veicolare, dall'altra hanno, però, sollevato più di qualche perplessità relativamente all'inadeguatezza dei percorsi riservati a pedoni e ciclisti. «Gli spazi a

disposizione sono insufficienti - hanno sottolineato Mara Franco e Giuliano Pavanello - la soluzione potrebbe essere il tombinamento di un tratto del canale delle acque basse che scorre nei pressi dell'incrocio». Mentre il Consorzio di bonifica ha escluso, attraverso il dirigente Carlo Casoni, un eventuale copertura del canale, sia l'assessore Renato Boraso che il presidente della Municipalità di Mestre Vincenzo Conte si sono detti certi che una soluzione si troverà. «Fortunatamente abbiamo del tempo per vagliare quanto suggeriscono i residenti - ha affermato Boraso - ed, eventualmente, adeguare il progetto alle loro richieste».

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata



LA POLEMICA

Bitonci a Soranzo: «Un dispetto» Risposta: «L'ho fatto per chiarezza»

Il sindaco: «È un isolato che tenta un'azione di disturbo per rallentare l'opera»

Il presidente: «Bisogna sapere che Padova est non sarà una scelta obbligata»

(M.G.) «Mi interessava fare chiarezza. Io non sono a favore di un sito piuttosto che di un altro, ma se investiamo soldi pubblici mi sembra doveroso fare il meglio. Soltanto ieri ho avuto risposta dal ministero della Difesa di una richiesta che avevo fatto dopo la riunione del 28 ottobre, per capire se ci fosse la disponibilità della cessione dell'area dell'aeroporto Allegri per il nuovo ospedale. Ed ho

portato alla discussione l'alternativa, tra avere una superficie interamente pubblica e un'altra a Padova est per la quale bisogna interfacciarsi con dei privati. Insomma non siamo obbligati ad andare a S. Lazzaro, se lo facciamo invece sarà una volontà politica». Soranzo poi affonda. «Il sindaco Bitonci che ha avuto rapporti con il ministero della Difesa in questi mesi per l'alienazione di alcune caserme

come mai non l'ha mai chiesto?».

Ma non sarebbero indolore i costi del trasloco sul piano finanziario dell'opera. «Basta spostare cento unità del personale, mentre la parte tecnica potrebbe essere ricollocata anche fuori provincia. Sono

d'accordo che per dismetterla il ministero della Difesa dovrebbe chiedere al ministero dei Trasporti ma se il sito fosse così strategico non sarebbe andato a bando per la gestione».

«L'ospedale? C'è chi lavora per farlo, io il rettore e Zaia, e chi per non farlo» risponde il

sindaco Bitonci. «L'iniziativa di Soranzo per me è solo il tentativo di fare un dispetto. Quando ha saputo della lettera dell'Enac che vincolava lo scalo all'attività futura si è visto accerchiato e in quel momento ha prodotto la lettera. L'aeroporto Allegri non è disponibile lo hanno detto il Demanio e l'Enac. Anzi quest'ultima sta preparando il bando di gara per la gestione. Ora mi chiedo come si può pensare di pagare un nuovo aeroporto, così come intende il ministero della Difesa per far traslocare questo, quando abbiamo un terreno già pronto a Padova est dove non ci sono controindicazioni dal punto di vista idraulico, anzi. Lo ha detto anche il Piano di Protezione civile della Provincia nel 2013. E c'è già un potenziamento delle strade e delle infrastrutture grazie ai fondi ottenuti per il completamento dell'Arco di Giano, e inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche. Ringrazio poi il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, che ha presentato un interessante studio di prefattibilità e ricordato come, a Padova, un campus diffuso esista già, lungo l'asse Polo Multifunzionale Vallisneri - Cittadella dello Studente. La lettera di un sottosegretario, presumibilmente redatta di fretta, dopo che la stampa aveva dato notizia dell'indisponibilità, co-



registrato con molta sorpresa il parere positivo. Sono rimasto sorpreso soprattutto che nessuno prima di me avesse interpellato il ministero».

Il presidente della Provincia, Enoch Soranzo, motiva così la sua mossa al Comitato di coordinamento ieri a Venezia. «Ho

municata dall'Enac, dell'area dell'aeroporto Allegri, ha il sapore di un'azione di disturbo, esercitata ormai fuori tempo massimo. La costruzione del nuovo nosocomio su quel sedime comporterebbe, peraltro, un ulteriore costo di 18 milioni di euro, come illustrato dai tecnici del Comune di Padova e stimato dal Consorzio di **Bonifica**.

Interviene anche il senatore De Poli: «Si riapra il dibattito, l'ipotesi dell'aeroporto Gino Allegri, infatti, contiene tutti gli elementi positivi necessari per ospitare il nuovo ospedale: non ci sarebbero costi inoltre è una zona molto vasta - oltre 650 mila metri quadrati - che quindi potrebbe ospitare il nuovo Polo della Salute e della Medicina veneta, in grado di conciliare ricerca, assistenza, didattica e tecnologie avanzate».

DE POLI

«Soluzione
efficace,
si riapra
il dibattito»



**IL DESTINO DEL PO
BACINIZZAZIONE:
IL SILENZIO VENETO**

In questi giorni è riapparsa sulla stampa locale e nazionale la proposta di realizzare il progetto di bacinizzazione del Po. Particolarmente insistenti la Regione Lombardia e l'Emilia che vedrebbero realizzati alcuni bacini sul fiume in grado di consentire una costanza nel tirante d'acqua, ma anche una più consistente riserva d'acqua per la propria economia agricola e non.

Quello che sorprende non è tanto l'insistenza dei lombardi, ma il silenzio dei veneti. In particolare quello delle realtà istituzionali del territorio polesano che dalla realizzazione del progetto potrebbero registrare conseguenze negative in termini di quantità del flusso d'acqua

da Occhiobello, sede dell'ultimo sbarramento, alla foce del Po. Le conseguenze collaterali sarebbero legate alla minore riserva d'acqua a causa degli approvvigionamenti lombardi ed emiliani fino al fine di vedere alimentato il pericolo, già insistente, del cuneo salino.

Oltre a ciò il progetto potrebbe consentire alla Regione Emilia di orientare la navigazione fluviale sul Canale Emiliano-Romagnolo. Finora le garanzie offerte dagli studiosi e dai progettisti per evitare i fenomeni summenzionati sono state poche e poco convincenti.

Troviamo, quindi, necessario che questa problematica venga opportunamente approfondita e che venga urgentemente assunta dalla Regione Veneto, dalla Provincia, che già qualche tempo fa ha votato un ordine del giorno in proposito, e da tutte le istituzioni che possono vantare competenze nel settore, non ultimi i Consorzi di **Bonifica** che, unici, già hanno fatto sentire, finora e timidamente, la loro voce.

Partito socialista italiano



VIGODARZERE**Contro le alluvioni si recuperano due fossi**

► VIGODARZERE

Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha iniziato in questi giorni il risezionamento di due fossi consorziali denominati "Bano" e "Ospedaletto", che da via Isonzo scaricano nel Muson dei Sassi. Sono due canalette

che con il passare degli anni sono sparite dalla memoria e anche dai tracciati, riempiendosi di terra e di vegetazione. Eppure sono di fondamentale importanza, in quanto scaricano l'acqua piovana direttamente nel Muson dei Sassi. «Con la loro sistemazione», annuncia il vicesindaco Mo-

reno Boschello, «l'acqua non andrà a gravare sulle zone più depresse e spesso colpite dagli allagamenti come le vie Manzoni, Livio, Boito, Ca' Zusto, dandoci sollievo nelle situazioni di criticità».

La canaletta Bano è subito a sud dell'edificato di via Olimpiadi a Terraglione e

confina col campo da calcio: a lavori ultimati, intercetterà le acque di Terraglione immettendola nel Muson. «Anche l'Ospedaletto è un fosso consorziale», prosegue Boschello, «che da metà di via Isonzo sfocia nel Muson, ma per inspiegabili motivi negli anni è stato completamente abbandonato e in alcuni tratti era addirittura inesistente». A breve ricomincerà lo spurgo dei fossi lungo le strade comunali, interrotto a primavera, con una spesa di 20 mila euro. (c.r.s.)



Via Martiri, ecco il progetto per l'incrocio

Presentato il piano per la messa in sicurezza dello snodo con via Porto di Cavergnago. Lavori al via a settembre 2016

di Marta Artico

Da settembre 2016 i lavori di messa in sicurezza del nodo Martiri-Cavergnago. Affollata assemblea pubblica ieri pomeriggio nel centro congressi di Veritas, per l'illustrazione del progetto di rivisitazione del pericoloso crocevia tra via Martiri della Libertà e via Porto di Cavergnago.

Sul banco dei relatori l'ingegnere Stefano Angelini (Infrastrutture della Regione), Alessandro Romanini (Veneto Strade), l'assessore comunale alla Mobilità, Renato Boraso, il presidente di Mestre, Vincenzo Conte, una rappresentanza del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive e la portavoce del comitato, Mara Franco. Conte ha ricordato gli sforzi per ottenere il progetto: «Speriamo di essere arrivati non dico al capolinea ma a una nuova partenza», ha esordito. «I soldi ci sono», ha precisato Angelini, «la delibera di giunta che li stanziava anche, il progetto definitivo è stato chiuso. Entro gennaio verranno rilasciati alcuni pareri e da febbraio partirà la gara e l'affidamento lavori». Due milioni e 300 mila euro l'importo. Da febbraio a luglio, sei mesi per arrivare alla consegna del cantiere, che dovrebbe partire a settembre 2016.



Un momento della presentazione del progetto per via Martiri

L'opera però, vede 540 giorni di lavorazione, quasi due anni, parecchio tempo, per via dei sottoservizi da spostare, l'impegno maggiore. Ecco perché nell'aggiudicazione dei lavori, come ha spiegato la Regione, si darà molto peso all'impresa che proporrà di accorciare la tempistica. Romanini ha illustrato il dettaglio: le corsie passeranno da due a tre, con la preferenziale per la svol-

ta a sinistra, quella più interna, ma anche le difficoltà: acquedotto, media tensione, telecomunicazioni, tutti sottoservizi da spostare, la deviazione del canale con il risezionamento del collettore e i lavori al ponte.

I cittadini però, hanno sottolineato diversi punti critici: la necessità all'interno del progetto di collegare alle fognature alcune abitazioni, ma so-



I cittadini all'assemblea sull'incrocio di via Martiri

(foto Candussi)

prattutto di realizzare una passerella ciclopedonale per mettere in sicurezza e ricucire le due parti del borgo e l'urgenza di arrivare con la pista pedonale e ciclabile alla nuova Valenari, per non lasciare ancora una volta le cose a metà.

Giuliano Pavanello, del comitato, ha puntato il dito su un altro incrocio pericoloso che non ha ragion d'essere, quello con il deposito Actv: «Nello

spostamento del deposito Actv l'ingresso e uscita bus doveva passare per viale Pertini, è responsabilità vostra quel quel semaforo, qualcuno dovrebbe pensare di fare qualcosa. Senza quel semaforo, il povero Vincenzo Veneziano sarebbe qua con noi oggi». L'assessore Boraso ha promesso che si cercherà di fare il possibile e di aprire una discussione tra Regione Municipalità e Co-

» La Regione ha illustrato il piano nel dettaglio: le corsie diventeranno tre, quasi due anni di lavori. I residenti chiedono di sistemare l'incrocio con il deposito Actv

mune, per trovare il denaro, all'interno dei ribassi d'asta per far quadrare il cerchio e sistemare tutte le situazioni di pericolo: la pedonalità, la pista ciclabile, le fognature. Poi ha annunciato che domani incontrerà Avm per trovare una soluzione all'entrata al deposito Actv, troppo pericolosa. «La borgata Cavergnago è stata tagliata in due», ha spiegato Mara Franco, «sono tante le mancanze che continuiamo a ripetere, dalle fognature all'illuminazione, biciplan mai realizzato, passerelle: quello che chiediamo oggi, è che non ci si nasconda dietro mezze scelte, perché continuiamo a sanare errori».

Poi il comitato ha consegnato diverse lettere, indirizzate alla Regione e al Comune, con tutti i «guai» della zona e le richieste per dare finalmente una svolta al borgo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Centrale, lavori in ritardo il Consorzio chiede i danni

S.Vito. L'impianto di produzione di corrente elettrica doveva già essere operativo
Il presidente Romano: «Guadagni e contributi persi, ne risponderà l'azienda»

di Davide Nordio
ALTIVOLE

Lavori in ritardo per la centrale idroelettrica, il consorzio di bonifica Piave mette in mora l'azienda costruttrice. La centrale in questione è quella che deve sorgere a San Vito nei pressi del torrino piezometrico. Sfruttando il "salto" di una condotta sotterranea che da Maser arriva a Loria, il consorzio vuole installare una turbina che produrrà energia elettrica. Non si tratta di una novità per l'ente guidato da Giuseppe Romano. Ve ne sono altre nove nel territorio del consorzio che funzionano più che egregiamente. «Di fatto», spiega Romano, «queste centrali ci permettono non solo di essere autosufficienti per far funzionare idrovore e pompe di sollevamento, ma addirittura produciamo il doppio dell'energia necessaria. In totale lo scorso sono stati ben 15 milioni i kilowatt ora generati dalle nostre turbine: energia assolutamente green». Il fatto di produrre energia in sovrappiù permette di rivenderla all'Enel, ma anche di avere i benefici del Gestore servizi energetici (Gse), lo stesso che premia qualunque altra persona o azienda produca e immetta elettricità nella rete attraverso pannelli fotovoltaici o sfruttando la corrente idrica. Insomma una buona entrata economica per il Consorzio che ha deciso di investire in questo modo anche a San Vito. Purtroppo però le cose non sono



Il cartello del cantiere per la realizzazione della centralina idroelettrica

andate per il verso giusto, nel senso che i lavori non saranno consegnati nei tempi stabiliti. Erano stati affidati il 3 giugno scorso all'azienda Misa di Arzi-

gnano che avrebbe dovuto consegnare l'opera completa e funzionale 120 giorni dopo, ovvero il primo dicembre. Il costo era di 600mila euro per

un impianto da 100 kw che avrebbe prodotto 600mila kwh per un valore di 100mila euro l'anno. Ma alla data attuale i lavori sono ancora in corso e non vi è alcuna garanzia che saranno conclusi entro l'anno. Da qui la decisione di chiedere i danni e le relative penali all'azienda vicentina. «È una prassi», spiega il presidente Romano, «che viene adottata quando non viene rispettato un termine di consegna. Come consorzio abbiamo fatto un investimento per l'impianto di San Vito di Altivole anche alla luce dei proventi che ne sarebbero derivati e per gli incentivi previsti dal Gse se la centrale fosse entrata in funzione nell'anno in corso. Come presidente ho ritenuto di tutelare il consorzio che si sostiene con i contributi dei cittadini e le centraline permettono da dieci anni di non aumentarli».

